

1 - 14 giugno – In vista dello svolgimento della campagna elettorale, le Camere aggiornano i propri lavori.

3 giugno 2004 – La Corte europea dei diritti dell'uomo deposita la sentenza sul caso De Jorio vs Italia. Il ricorso era stato inoltrato alla predetta Corte per la violazione dell'art. 6 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo che prevede il diritto ad un giudizio in tempi ragionevoli da parte di un giudice terzo e imparziale. Il De Jorio si era ritenuto offeso da dichiarazioni del senatore Falomi rese al quotidiano Il Messaggero durante la campagna elettorale del 1996 e pertanto lo aveva querelato. Il Senato aveva successivamente deliberato per l'insindacabilità delle dichiarazioni contestate e il giudice precedente non aveva elevato conflitto d'attribuzioni. Di qui la preclusione per il De Jorio di qualsiasi forma di tutela giurisdizionale e quindi l'esaurimento delle vie interne, presupposto per l'accesso alla Corte dei diritti. Quest'ultima, come già nei casi Cordova 1 e 2 (su cui cfr. 30 gennaio 2003), ha accolto il ricorso del De Jorio, riconoscendo che l'Italia ha violato il suo diritto ad una tutela giurisdizionale piena offerta da un giudice imparziale. Tale infatti non è stato considerato il Senato, il quale aveva deliberato per l'insindacabilità delle affermazioni del proprio componente in maniera giudicata «disinvolta» perché dettata da un'applicazione eccessivamente lata dei presupposti di cui all'art. 68, primo comma, della Costituzione.

9 giugno – Con proprio decreto, il Ministro dell'Interno impone ai fornitori di servizi di telefonia mobile di «inviare, anche in deroga alle norme vigenti, a tutti gli abbonati e titolari di carte ricaricabili un messaggio sms relativo alle giornate e agli orari di svolgimento delle operazioni di voto per le elezioni ». L'invio di sms, firmati PRESDELCONS, ha suscitato polemiche e proteste e segnalazioni all'Autorità garante per la protezione dei dati personali. Quest'ultima con una decisione del 13 luglio ha riconosciuto la legittimità dell'invio, in quanto la stessa trovava fondamento nel citato decreto. In tale occasione, tuttavia, il Garante ha invitato le autorità a far ricorso ad sms per fini istituzionali solo in casi eccezionali.

10 giugno - Con la sent. n. 11019 le Sezioni Unite Civili della Corte di cassazione affermano – ai sensi dell'art. 64 Cost. – che l'autodichia della Camera dei Deputati si estende alle controversie relative ai concorsi per l'assunzione del personale.

12 giugno – Il Premier ribadisce l'invito – già rivolto il 29 maggio, nel corso del congresso di Forza Italia ad Assago – a non votare per i piccoli partiti. Il Presidente del Consiglio. Uscendo dal seggio elettorale, infatti, si intrattiene con alcuni giornalisti rispondendo a talune domande di natura politica in violazione del divieto imposto dall'art. 9, co. 2 della legge n. 212 del 19956 – nei giorni destinati alla votazione – di ogni forma di propaganda elettorale entro il raggio di 200 metri dall'ingresso delle sezioni elettorali. L'episodio viene censurato dalla stampa (es. Corriere della Sera, La Repubblica) (cfr. anche 12-13 giugno).

12-13 giugno – Si svolgono contemporaneamente le elezioni dei 78 rappresentanti italiani al Parlamento europeo (erano in numero di 87 nelle precedenti elezioni), per le quali sono chiamati alle urne 49.845.299 elettori, e il primo turno delle elezioni amministrative, per le quali sono chiamati alle urne 36.629.428 elettori al fine di rinnovare gli organi elettivi di 63 province e di 4.518 comuni, di cui 30 capoluoghi di provincia, nonché le elezioni regionali in Sardegna.

Rispetto alle elezioni europee, la maggioranza relativa spetta alla lista Uniti nell'Ulivo, che peraltro consegue un risultato inferiore alle attese il risultato registra un risultato inferiore alle attese per la lista Uniti nell'Ulivo (ovvero il 31 per cento dei voti e 25 eletti); si registrano, inoltre, un arretramento significativo per Forza Italia (21 per cento e 16 eletti), una buona affermazione dei partiti della maggioranza di governo (11,6 per cento e 9 eletti per AN, e – rispettivamente – 5,9 per cento e 5 eletti e 5 per cento e 4 eletti per UDC e Lega). Un risultato apprezzabile è ottenuto da Rifondazione comunista (6 per cento e 5 eletti). Un buon numero di partiti si attesta intorno al 2 per cento dei voti, ottenendo 2 eletti: Verdi (2,5), Comunisti (2,4), Radicali (2,2), Lista Di Pietro-Occhetto (2,1), Socialisti (2). Intorno all'uno per cento si attestano altre formazioni che ottengono un eletto: Alleanza popolare-Udeur (1,3), Alternativa sociale (1,2), Partito dei pensionati (1,1), Fiamma tricolore (0,7). Molti degli eletti (Alemanno, Berlusconi, Bersani, Bertinotti, Bossi, D'Alema, Del Turco, DiIliberto, Fini, Follini, Gasparri, Letta, Mastella, Mussolini, Occhetto, Pecoraro Scanio, Pistelli, Rizzo, Toia, Zani) dovranno optare tra il mandato di parlamentare nazionale e quello di parlamentare europeo.

Per quanto riguarda le elezioni amministrative, tra i risultati più significativi si registra – già dal primo turno – il passaggio ad amministrazioni di centro-sinistra dei comuni di Padova e di Bologna, mentre per la provincia di Milano (in cui la Lega ha presentato un proprio candidato) si rende necessario il turno di ballottaggio.

Per quanto riguarda le elezioni regionali, risulta eletto al primo turno Renato Soru, candidato Presidente della coalizione

di centro-sinistra Sardegna Insieme, che riporta il 50,15 per cento dei voti, a fronte del 40,7 per cento riportato dal candidato della coalizione di centro-destra Sardegna Unita, l'uscente Mauro Pili.

14 giugno – In un comunicato ufficiale il Presidente del Consiglio, a commento dei risultati elettorali, afferma «del calo elettorale di Forza Italia, che si conferma peraltro di gran lunga il primo partito in Italia, assunto naturalmente la piena responsabilità». Secondo il Premier, tuttavia, il calo deve essere imputato «in gran parte agli effetti distorcimenti della cosiddetta par condicio a favore delle tante liste improvvisate (che hanno goduto, uniche in Italia, di uno spazio televisivo e radiofonico pari a quello dei grandi movimenti) ed anche dell'essere stato il capo del governo, il bersaglio di tutti gli attacchi e di tutte le aggressioni dell'opposizione e dei suoi media con un 'effetto parafulmine' a vantaggio di tutti gli alleati».

I risultati elettorali determinano l'apertura di un dibattito tra le forze di maggioranza circa l'opportunità di procedere ad un "rimpasto", ovvero ad un "rafforzamento della squadra di Governo" e – più in generale – ad una nuova definizione dell'agenda della maggioranza.

16 giugno – Il Senato approva in via definitiva il disegno di legge su incompatibilità, ineleggibilità e sistema elettorale regionali (legge n. 165 del 2004).

Alla Camera dei deputati, la Conferenza dei Presidenti di gruppo decide di rinviare alla ripresa, dopo il turno di ballottaggio, il seguito dell'esame del disegno di legge delega sull'ordinamento giudiziario (A.C. 4636-bis), dopo che per due volte era mancato il numero legale.

22 giugno – Sia al Senato che alla Camera, le opposizioni chiedono che il Ministro dell'interno riferisca al Parlamento sullo svolgimento delle consultazioni elettorali del 12 e 13 luglio, in relazione alle accuse di brogli avanzate dal Presidente del Consiglio. Nel corso di un comizio elettorale, il 21 giugno, il Presidente del Consiglio aveva affermato «sono indegne le cancellazioni di schede a nostro favore che avvengono puntualmente in tutti i seggi» e riferendosi ai partiti dell'opposizione «hanno un esercito di professionisti che, trattando con i dilettanti della nostra parte politica, li fa fessi, e mette voto su voto in più sul loro conto e meno sul nostro». Il Ministro dell'interno, tuttavia, il 23 giugno, precisa in una nota che «l'attività che si svolge nei seggi è affidata alla totale responsabilità dei presidenti ed è dunque del tutto sottratta a quella del ministero dell'Interno».

Il segretario dell'UDC, on. Follini rende nota la propria decisione di optare per il mandato europeo, rinunciando a – quello incompatibile – di deputato al Parlamento.

23 giugno 2004 – L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni trasmette alle Camere gli allegati alla relazione sull'offerta dei programmi televisivi digitali terrestri, già trasmessa il precedente 27 maggio, prevista dal cosiddetto decreto salva-reti-(decreto-legge n. 352/2003, conv. con modif. dalla legge n. 43/2004) e dalla legge Gasparri (legge n. 112 del 2004). L'Autorità attesta che si sono verificate le condizioni poste dalla citata legge Gasparri per la definitiva cessazione del regime transitorio e tuttavia precisa che «un giudizio positivo dell'Autorità in ordine al superamento delle tradizionali strozzature tecniche ed economiche del sistema televisivo italiano non può prescindere dalla rimozione delle criticità dall'avverarsi delle condizioni, ivi compreso lo sviluppo significativo della domanda, in grado di rendere effettiva la diffusione del digitale terrestre». Per tale ragione, l'Autorità nella sua relazione segnala anche le azioni positive ancora necessarie perché vi sia un reale cambiamento del grado di concorrenzialità del mercato televisivo e un effettivo ampliamento del pluralismo culturale, politico ed informativo.

26-27 giugno – Si svolge il secondo turno, quello di ballottaggio, delle elezioni amministrative. Sono interessati 101 comuni e 21 province (in ulteriori 10 comuni si svolge il primo turno). Rispetto alla affluenza si registra il 52,6 per cento degli elettori per le provinciali e il 62,1 per cento degli elettori per le comunali. Complessivamente il risultato segna una affermazione delle liste e dei candidati sostenuti da coalizioni di centro sinistra; tra i risultati politicamente più rilevanti: la vittoria del candidato sostenuto dal centro-sinistra alla presidenza della provincia di Milano.

Su 63 province, al centrosinistra sono andate 38 al primo turno e 14 al ballottaggio (52 in totale contro le 44 precedenti, con un saldo positivo di 8), al centrodestra 3 al primo turno e 7 al ballottaggio (10 in totale contro le 18 precedenti) mentre la Lega resta a una. Dei 30 comuni capoluogo, invece, al centrosinistra sono andati 18 al primo turno e 4 al secondo (totale 22 contro i 20 precedenti, con un saldo positivo di 2) mentre al centrodestra sono andati 6 al primo turno e 2 al ballottaggio (per un totale di 8 contro i 10 precedenti).

28 giugno – Commentando i risultati elettorali, il Presidente del Consiglio dichiara di «non essere un ras né un padrone, ma probabilmente l'unico che riesce a tenere insieme una coalizione come la Casa delle libertà». Si intensificano nei giorni successivi gli incontri con i leaders dei partiti della maggioranza in vista della “verifica” post-elettorale.

Vengono depositate le sent. n.196, 197, 198 e 199 della Corte costituzionale in materia di condono edilizio.

29 giugno – Il Governo pone, alla Camera dei deputati, la questione di fiducia sull'approvazione di un maxi-emendamento, che accorpa gli articoli da 2 a 22, del disegno di legge di delega sull'ordinamento giudiziario (A.C. 4636-bis). Il giorno successivo – partecipando al voto anche il Presidente del Consiglio – il Governo ottiene la fiducia con 331 sì, e 229 no.

In un'intervista al quotidiano La Repubblica, il segretario dell'UDC, Marco Follini, dichiara che, nel sistema italiano «il bipolarismo ha qualche possibilità di sopravvivere se si affida ad un proporzionale corretto», rilanciando in tal modo il dibattito sulla modifica del sistema elettorale.

30 giugno – Presso le Commissioni VI e X della Camera, nel corso dell'esame in sede referente delle proposte di legge sul risparmio, si avviano – dopo numerosi rinvii – le votazioni degli emendamenti. Alla prima votazione viene approvato un emendamento dell'opposizione relativo alla governance societaria. Uno dei due relatori, quello espressione dei gruppi di maggioranza, annuncia le proprie dimissioni ritenendo che la votazione faccia venir meno l'approccio bipartisan al provvedimento.

2 luglio – Il vice Presidente del Consiglio dei ministri minaccia l'uscita dal Governo dei ministri di Alleanza nazionale ove non si registrasse una «svolta» nella gestione delle questioni economiche (DPEF e definizione della manovra correttiva). In nottata, al termine di una riunione tra i principali leaders della maggioranza, presso la residenza romana del Presidente del Consiglio, il Ministro dell'economia e delle finanze è indotto a rassegnare le proprie dimissioni.

Esponenti dell'Udc annunciano la prossima presentazione di una mozione presso la Commissione di Vigilanza sulla scadenza dei vertici Rai.

3 luglio – Il Consiglio dei ministri già convocato per l'approvazione della manovra correttiva viene rinviato.

Il Presidente della Repubblica firma il decreto sottopostogli dal Presidente del Consiglio dei Ministri con il quale si accettano le dimissioni del Ministro dell'economia e delle finanze e si affida l'interim del dicastero allo stesso Presidente del Consiglio dei Ministri.

4 luglio – Il professor Mario Monti – di cui si era parlato come candidato alla carica di ministro dell'economia – incontra il Presidente del Consiglio. Sui contenuti dell'incontro non filtrano indiscrezioni, salvo il fatto che l'ipotesi di candidatura deve intendersi tramontata. Da ambienti di Forza Italia, si diffondono ipotesi di «interim lungo» del Presidente del Consiglio.

5 luglio – Il Consiglio europeo approva la manovra economica correttiva da 7,5 miliardi di euro illustrata dal presidente del Consiglio e ministro ad interim dell'economia e respinge la richiesta di emettere l'early warning nei confronti dell'Italia.